

MARIA:

Rivoluzione della Tenerezza e compassione di Dio

*La misericordia
della Madre e del credente*

»» di FRANCESCO ARMENTI

MADRE DELLA MISERICORDIA

Le preghiere mariane come la *Salve Regina* e *Sotto la tua protezione*, tanto per citarne alcune, testimoniano l'antichissima devozione del popolo verso Maria invocata come "Madre" e Madre di misericordia, di tenerezza, della compassione. Questa consapevolezza ha da sempre generato nella devozione popolare immagini e invocazioni alla Vergine come, una tra tante, "Madonna del Manto" che evoca sia la maternità spirituale di Maria che il suo essere strumento e segno della misericordia di Dio nelle vicissitudini umane. Il manto della Vergine, simbolo del grembo, genera a Cristo, nostra grazia e vita, e protegge con



*Annalena Tonelli:
un cuore aperto
ai miseri!*

DALLE PAROLE...



amore materno da ogni male. Papa Francesco indicando il Giubileo della Misericordia ha parlato della maternità misericordiosa di santa Maria quando scrive: «La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di

Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore» (MV 24). Altro titolo che la fede popolare dà a Maria è quello di "Odegétria" (o Odigitria), con il quale la Madre è considerata come colei che indica la via che va verso Gesù. Di conseguenza entrare con Maria nella Porta Santa che è il Figlio significa penetrare il mistero del Misericordioso che per amore si è fatto carne, vuol dire toccare la tenerezza del Padre e sentire la sua carezza sul volto delle donne e degli uomini di ogni tempo soprattutto su quanti hanno il volto sfigurato dalla violenza, dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla malattia, dalla disperazione.

«Nulla mi importa veramente al di fuori di Dio, al di fuori di Gesù Cristo [...] i piccoli sì, i sofferenti, io impazzisco, perdo la testa per i brandelli di umanità ferita, più sono feriti, più sono maltrattati, disprezzati, senza voce, di nessun conto agli occhi del mondo, più io li amo. E questo amore è tenerezza, comprensione, tolleranza, assenza di paura, audacia. Questo non è un merito. È un'esigenza della mia natura. Ma è certo che in loro io vedo Lui, l'agnello di Dio che patisce nella sua carne i peccati del mondo, che se li carica sulle spalle, che soffre ma con tanto amore [...] nessuno è al di fuori dell'amore di Dio» (Annalena Tonelli, 1943-2003).



▶ AIN KAREM: LA FONTANA DELLA VERGINE
DOVE MARIA CANTÒ IL MAGNIFICAT.

IL MAGNIFICAT: COME DIO STA DINANZI ALL'UOMO.

MADRE POSSEDUTA DAL MISERICORDIOSO

Prima di essere madre della compassione e della tenerezza di Dio la fanciulla di Nazaret è "figlia del Misericordioso", su di lei si è posato il suo volto di amore e benevolenza, l'ombra dell'Altissimo (cfr. Lc 1,36) è per lei la carezza di Dio, l'incarnazione di Gesù nel suo grembo è per la Madonna inabitazione della misericordia del Padre e incarnazione dell'amore di viscere materne. «Tutto in Maria è opera della misericordia-compassione di Dio, tutto in lei è obbedienza al compito ricevuto, donare a tutti la misericordia-compassione di Dio che è il Cristo, un donare nella gioia e nel dolore (cfr. Lc 1, 46; 2,35)» (Giancarlo Bruni). Il sentirsi posseduta in maniera singolare da Dio genera nella Vergine un'esplosione di amore, una "contorsione" di viscere, tale da farla correre sulla mon-

tagna dall'anziana cugina Elisabetta bisognosa di aiuto perché incinta. Maria ci insegna che fare esperienza del Misericordioso genera misericordia, esodo da se stessi, spinge ad andare oltre i propri confini fisici, mentali e geografici per portare misericordia e per fare opere di misericordia. Di qui la vicinanza che sin dall'antichità i cristiani hanno percepito e concretamente sperimentato nella fede e nella vita della Madonna che «liberamente al dimandar precorre» (Dante Alighieri), perché la misericordia umana quando nasce da quella di Dio anticipa e previene sempre i bisogni dell'uomo.

Le parole del *Magnificat*, inoltre, non sono solo il canto di lode di Maria a *Jhwh* ma anche e soprattutto il canto della sua vocazione e della missione del cristiano che nella storia è chiamato a essere colui che, di generazione in generazione, inonda la vita dell'amore e della misericordia di Dio dopo averne fatto esperienza di-

retta. Ad *Ain Karem*, l'incontro tra Maria ed Elisabetta alla "Fontana della Vergine", dove "esplose" il *Magnificat*, pone all'umanità credente e non, una grande domanda: «Come Dio sta davanti a me»? La fede della viandante di Nazaret rimanda a un'unica risposta: «Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!» (Mt 23, 37).

MADRE DALLA MISERICORDIA PREVENIENTE

Gli episodi evangelici da cui emerge la maternità di Maria, riflesso dell'amore e della misericordia del Figlio e, quindi, del Padre, pur se non numerosi costituiscono una ricca miniera per la meditazione e l'imitazione del-



la Chiesa. A Cana (cfr. Gv 2, 1-11) Maria mostra non solo la premura materna verso gli sposi e gli invitati ma anche e soprattutto una "misericordia intuitiva", capace di saper cogliere prima di tutti il disagio del bisogno simboleggiato dalla mancanza di vino. Capacità che la spinge a "osare" ver-

so il Figlio spronandolo ad anticipare la manifestazione della sua identità messianica. Essere misericordiosi come Maria significa avere un cuore aperto e sensibile da far intuire prima e, quindi, prevenire, il disagio che l'uomo si procura allontanandosi da Dio e allontanando da sé la gioia e il con-

forto della sua presenza. La tenerezza e la compassione della Vergine ci fa stare nella quotidianità e nella storia da contemplativi, capaci, cioè, di "saper vedere" con gli occhi della fede e della carità e agire come Gesù dice di fare: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2, 5).



MADRE TESTIMONE DEL PERDONO DEL FIGLIO

Sul Calvario, accanto al Figlio crocifisso e morente (cfr. Gv 19, 25-37) Maria compie “la rivoluzione della tenerezza”. Con il suo essere misericordiosa con il Misericordioso, con il suo essere madre d’amore che sostiene e incoraggia la Misericordia crocifissa, ella ci mostra, ancora una volta, la Via perché: «È testimone del-

le parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù» (MV 24). 

AI FATTI...

Annalena è stata missionaria laica, in Kenia e in Somalia. Fu uccisa a Borama, nord-ovest della Somalia, il 23 ottobre 2003, dopo trentacinque anni di servizio ai poveri in terra musulmana. Ha costruito una scuola speciale per bambini sordomuti e disabili, un Centro Antitubercolosi, scuole di istruzione sanitaria per il personale paramedico e ambulatori.